

Rinviato ad oggi il rendiconto alla Camera Qual è il deficit? In disaccordo Andreatta e Formica

Si ammette però lo sfondamento del «tetto» anche per l'81
Il ministro Marcora propone una stretta drastica e immediata

ROMA — I ministri finanziari non si trovano d'accordo sulle cifre. I conti non tornano neppure quando si tratta di tirare le somme dell'anno scorso, 1981, e i dati di Andreatta si discostano da quelli di Formica di qualche migliaio di miliardi. Secondo il ministro delle Finanze, nelle casse dello Stato sarebbero entrati circa duemila miliardi in più di quelli che il Tesoro vorrebbe conteggiare. Non è una cifra da poco. Il conflitto tra i due ministri ha tenuto impegnato il governo per parecchie ore. E la conseguenza è stata che Andreatta è venuto a questa mattina la relazione di cassa che avrebbe dovuto svolgere ieri sera davanti alla commissione della Camera.

Le cifre balleranno fino all'ultimo momento, in preparazione di una «verifica di governo sulla quale si addensano le nubi sempre più tempestose di un consuntivo economico del pentapartito pesantissimo sotto tutti gli aspetti. Basta un dato a rendere l'idea: il famoso «tetto» dei cinquantamila miliardi di deficit pubblico non è stato largamente sfondato solo quest'anno; lo era già stato l'anno scorso, quando lo Stato era andato in rosso di ben 54 mila miliardi. La discussione sulla necessità di tenere fermo quel «tetto», era quindi una copertura puramente formale d'una realtà che non aveva più alcuna relazione con le cifre fornite dal governo.

Appena rientrato da New York, Spadolini ha quindi dovuto spendere le sue prime ore romane nel tentativo di mettere d'accordo sulle cifre i ministri finanziari. Ha parlato separatamente con Formica, Marcora e Andreatta, dopo che La Malfa gli aveva fatto un'ampia relazione sui disastri esistenti nel governo. Lo stesso La Malfa ha dichiarato che ormai nessuno più contesta il fatto che il limite dei 50 mila miliardi sia stato superato. «Non si è concordi però — ha soggiunto — sui motivi che hanno portato al superamento del tetto: eccessiva dilatazione delle spese o difetto delle entrate». Ma questa disputa è solo la parte emergente dell'iceberg. Ciò che è in gioco nel governo e nella maggioranza è la possibilità di dare alla manovra economica, a partire dalle prossime settimane (Spadolini dovrebbe parlare giovedì prossimo alla Camera, e per poter rispettare questo appuntamento dovrebbe riuscire a dipanare le fila gozzate di questa settimana di punti di accordo). Pietro Longo ha detto ieri che sul pentapartito stanno soffiando «venti monsonici» e che, proprio per questa ragione, la verifica politica a cinque «va preparata in modo tale da evitare un infarto improvviso al governo». Gli uomini più vicini a Spadolini respingono decisamente l'ipotesi dell'«infarto», e cioè della crisi. «Non do affatto per scontata la crisi — ha detto Biasini —. Con la verifica il governo dovrà solo approfondire gli impegni programmatici». E la tesi della «verifica progressiva». Il governo, in altre parole, dovrebbe via via cercare l'intesa dei partiti della maggioranza su singoli punti programmatici, per poter arrivare poi a un vertice dei segretari privo di scogli tali da spezzare la navicella governativa. E per fare questo deve tenere conto tanto degli orientamenti del Psi, che riunirà presto il Comitato centrale — quanto di quelli della Dc.

Per conto dei democristiani, comunque, il ministro dell'Interno Mattarella è molto esplicito nel chiedere una «stretta» economica immediata, che dovrebbe colpire a suo giudizio alcune spese sociali (tariffe, pensioni, sanità) mettendo nello stesso tempo in discussione il meccanismo della scala mobile. Marcora si è vantato di essere stato l'unico, a suo tempo, «a dire che il nostro sistema di scala mobile non è compatibile con il sistema monetario europeo». «Bisogna che gli italiani — ha detto — sentano finalmente che è giunto il momento di fare dei sacrifici. Se non facciamo queste cose adesso, ad ottobre saremo costretti a prendere per decreto provvedimenti ben più gravi». Il ministro dell'Industria ha sostenuto che sarebbe una pazzia andare a prelevare dal debito pubblico i soldi per non fare aumentare le tariffe. «Il costo del nostro sistema di scala mobile è molto superiore a quello che si può ottenere con un sistema di adeguatezze di cui godono l'87 per cento delle utenze».

Questo è dunque il segno che la Dc vorrebbe dare alla manovra economica, a partire dai prossimi giorni. Marcora ne ha parlato con Spadolini. Il Popolo insiste su questo punto. La Dc, afferma, non fa della politica monetaria la sua politica, ma «prende atto che altro non resta che un patto di intesa con il sistema della politica di bilancio e sul costo del lavoro». Andreatta non ha detto cose diverse dopo il colloquio che ha avuto con il presidente del Consiglio, confermando che per ora i tassi di interesse non si toccano. In sostanza, la Dc vuole portare gli altri partiti di governo a fare di un giro di vite indiscriminato l'asse della prossima verifica politica.

Spadolini ha dato inizio agli incontri con i segretari dei partiti governativi incontrandosi a Palazzo Chigi con Zanone, che gli ha consegnato un documento del Pli, i liberali sono contrari alla crisi.

Cirillo: il governo dica la verità



Raffaele Cutolo Ciriaco De Mita

Un altro accertamento richiesto dall'avvocato Tarlitano riguarda una misteriosa donazione in denaro. Sembra che Luigi Bossò (uno dei detenuti-brigatisti di Palmi a parlare con Cutolo) abbia ricevuto nei primi mesi dell'81 un vaglia dell'importo di qualche milione inviati dal famiglia del boss della camorra. E un dettaglio così insignificante?

È vero, chiede inoltre il legale dell'Unità, che il brigatista Maurizio Jannello fu minacciato da Cutolo nel carcere di Ascoli durante il sequestro Cirillo? Perché non si indaga per comprenderne le ragioni e i retroscena?

Nell'istanza ai giudici viene chiesto, ancora, di accertare se, come risulterebbe da altri uffici investigativi, in uno dei covi romani delle Br scoperti appena fu arrestato Giovanni Senzani (regista del sequestro Cirillo ed esattore del riscatto di Crivello e 450 milioni) fu trovato un documento che inizia con questa frase: «Dietro Cutolo si muove lo Stato». Il governo non ha avuto occasione di usare la camorra». Del caso Cirillo si parla anche in un altro documento delle Br, consegnato alla Corte d'Assise dai detenuti del processo Moro: Tarlitano chiede che venga allegato agli atti che vengano interrogati i nove brigatisti che lo hanno scritto (Micaletto, Marini, Broschi, Ponti, Fiore, Bonisoli, Piuanti, Nanni e Piancone).

Ecco i misteri gli intrighi e le omissioni nello scandalo

Una memoria del legale de «l'Unità» alla magistratura - Il caso Semerari

Giustizia, Ugo Sisti, e il suo collaboratore Giangreco. Da quell'ufficio partirono tutte le autorizzazioni (legittime) per far entrare nel carcere di Ascoli Piceno, dove era tenuto Cutolo, gli uomini dei servizi segreti, il sindaco di Giuliano (Giuliano Granata) e i carabinieri Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare.

Chi era quel «tal Titta»? A proposito: Spadolini in Parlamento parlò soltanto della visita di Casillo, e non di Iacolare e non di Granata. Ma di Iacolare e non di Granata — che gli incontri si conclusero a fine giugno. E poi disse che anche da Cutolo anche un «tal Titta» (poi defunto). Chi era costui? Ecco un primo stock di richieste istruttorie di Tarlitano: si comini a legare agli atti le copie dei rapporti che il ministro Rognoni (Interno) ebbe dal SISDE, di quelli che il ministro Laogorio (Difesa) ebbe dai SISMI, di quelli che il ministro Darida (Giustizia) ricevette dai propri ispettori andati ad Ascoli, delle relazioni che Spadolini ebbe dai vari ministri, e si chieda ai due rami dei servizi segreti di consegnare tutto ciò che fu scritto (anche appunti e note informali) sulle visite a Cutolo. E si stabilisca una volta per tutte chi era Adalberto Titta, quali rapporti aveva con i servizi segreti e a che titolo. L'avvocato Tarlitano, naturalmente, chiede anche che siano finalmente interrogati i dirigenti della direzione degli istituti di pena, nonché gli uomini del SISMI e del SISDE che andarono in carcere dal boss della camorra: finora è stato sentito soltanto Giorgio Criscuolo (SISDE) e

mal Salzano (SISDE) e Belmonte (SISMI). Il legale dell'Unità chiede che la magistratura romani si decida ad ascoltare il direttore del carcere di Palmi, luogo di detenzione di tutti i più noti brigatisti. Che c'entra Palmi? C'entra, perché sembra che i due luogotenenti di Cutolo, Casillo e Iacolare, furono anche fatti entrare in quel supercarcere, forse nelle vesti di agenti dei servizi segreti, per parlare con qualche capo delle Br (anche questi esiste, riferiscono nella «missione informativa» del SISDE e del SISMI). Dal carcere di Palmi, inoltre, furono spostati i detenuti Notaricchia, Altomarelli e Bossò: una sosta al carcere di Ascoli per partecipare alla «trattativa» con Cutolo e i servizi segreti, poi il viaggio sarebbe proseguito per il carcere di Cuneo, certo meno «duro» di quello di Palmi. Chi autorizzò questo trasferimento e per quali ragioni? L'avvocato Tarlitano chiede ai giudici di accertarlo e sollecita anche qualche indagine sulla misteriosa quanto inquietante storia di un telegramma spedito da Cutolo al brigatista Nicola Pellicchia: con quel messaggio Pellicchia veniva informato che nel carcere di Ascoli «gli avvocati» erano stati portati anche il fascista Di Chi si tratta? È impossibile non ipotizzare un collegamento con il criminologo di destra Aldo Semerari, che nella primavera scorsa fu decapitato dopo essere stato rapito e probabilmente costretto a scrivere una lettera all'Unità con la quale si assumeva la paternità del documento falso di Botteghe Oscure: è questo? Perché non si indaga anche in questa direzione?

Un altro atto istruttorio che viene sollecitato, è l'acquisizione degli interrogatori di tre brigatisti «pentiti» arrestati a Na-

planza tanto circostanziata? Ancora sull'operazione-copertura: cosa ha accertato il giudice istruttore sul ruolo di Luigi Rotondi, sul mistero del documento falso fatto arrivare all'Unità, sui rapporti di questo torbido personaggio con la questura di Roma, dove di casa, e i servizi segreti? In un'agenda sequestrata a casa di Marina Maresca, a quanto pare, ci sarebbe un'annotazione dalla quale si deduce che il 14 gennaio '82 Rotondi era già al corrente delle cancellature fatte sui registri del carcere di Ascoli per «coprire» le inconfessabili tracce di Tarlitano. Perché la magistratura non controlla e allega agli atti anche i registri carcerari dei mesi successivi al maggio '81, almeno fino alla fine dell'anno scorso? L'avvocato Tarlitano, infine, fa una richiesta che da sola rappresenta il più grave atto di denuncia della mancata volontà di andare a fondo nella verità: interrogare Raffaele Cutolo. Sì, proprio lui, uno dei protagonisti del caso Cirillo — incredibilmente — non è stato ancora ascoltato. E si che di cose, lui, dice di volere raccontare. Sembra che durante il trasferimento dal carcere di Ascoli a quello dell'Asinara, irritato per essere stato «tradito», a Genova il boss della camorra abbia fatto una specie di «conferenza stampa» per i carabinieri che lo scortavano. Un settimanale ha riferito l'episodio aggiungendo che Cutolo parlò pure di un biglietto autografo di Flaminio Piccoli e chiamò in causa anche Gava e Patriarca. Nuova pioggia di smentite, e una querela (solo da parte di Patriarca). Ma intanto la verità resta piena di ombre. Nell'istanza ai giudici, perciò, si chiede anche che siano raccolte le testimonianze dei carabinieri di scorta a Cutolo.

Tante richieste «scontate» che riguardano altri fatti giudiziari dovuti. Si è lo scandalo sta anche qui, ad un anno da quella vergognosa «partita a tre». «Mi riservo — si legge nell'ultima riga dell'istanza dell'avvocato dell'Unità — di presentare nei prossimi giorni ulteriori richieste istruttorie.

Sergio Criscuolo

Presentati i «materiali e le proposte per una politica economica» del PCI

Economia, a che punto è la sinistra

Dal dibattito sono emerse nuove convergenze - Un confronto aperto - Gli interventi di Forte, Signorile, Napoleoni, Spaventa, Trentin, Merli Brandini, Napolitano, Reichlin, Barca - Spesa pubblica, fisco, distribuzione del reddito: molte difficili scelte

ROMA — Nel dicembre scorso il Pci dava alle stampe la prima bozza di una politica economica. Oggi, dopo sei mesi spesi in un dibattito che — senza esagerazione e senza ritualismo — è stato ampio, complesso e aperto, arriva la seconda stesura. Arriva nel fuoco di uno scontro sociale aspro, in una fase in cui polemiche e proposte (tutte ancora per aria) s'intrecciano sui temi della politica monetaria, delle misure economiche per l'immediato. La domanda d'obbligo allora è questa: davanti a questi commenti e a queste proposte (che hanno l'esplicita ambizione di essere un contributo ad un programma economico per l'alternativa democratica e quindi un programma che vuole aggregare) oggi la sinistra italiana è più unita o più divisa rispetto a sei mesi fa?

È una prima risposta a si può trovare nello stesso dibattito che ieri ha subito «commentato» la presentazione del documento. La risposta è sostanzialmente positiva: nella sinistra non a questi temi oggi c'è più unità. Polemiche, divergenze, differenziazioni non mancano — e sarebbe sciocco negarle — ma, per di più, l'intervento di Francesco Forte, responsabile del dipartimento economico del Psi, i punti di convergenza sono cresciuti e su questioni qualificanti: sulla finanza locale, sulla riforma del mercato del lavoro. Sulla necessità — ha aggiunto il ministro Signorile — di un rilancio del Mezzogiorno che passi per una operazione di industrializzazione diffusa e complessa. Sulla centralità — che è un elemento «nuovo» di questa seconda stesura del documento del Pci — per forza e per accentuazione — della questione dell'occupazione che non si può oggi sciogliere, ha aggiunto Signorile, da quella del Sud. Ugualmente significativo l'intervento di

Bruno Trezza, repubblicano, che ha sottolineato come oggi l'Italia sia davanti a una scelta che non si possono eludere, a scelte di fondo da compiere per cambiare i meccanismi e le strutture della spesa pubblica.

Già queste convergenze nuove, questo dibattito senza steccati dentro la sinistra sono un segno da non sottovalutare. Il primo degli obiettivi che i comunisti si erano posti presentando il documento economico è stato centrato: quello di far uscire la discussione dalla fumosità delle formule e delle astratte chiacchiere per riportarla a punti misurabili concretamente: c'è la possibilità di avviare un risanamento, una riduzione del deficit pubblico. Vedremo come si comportano le altre forze e ci auguriamo proprio che nel dibattito economico che arriva adesso in Parlamento il governo non si presenti con qualche pasticciaccio decretino.

E poi, Merloni fa il suo mestiere? Può essere — ha detto Barca — ma lo fa raccontando delle bugie. Perché è una bugia dire che toglia la scala mobile cadono i problemi. È una ricetta che punta a far tornare a galla l'Italia sulla scia della politica di una compressione dei salari come se al mondo non ci fosse una Corea o una Singapore che su questo terreno ci stanno pesando le ossa. Eppure anche dire che senza contingenza si tornerrebbe ad aprire il ventaglio salariale a favore della professionalità e del merito; altre parole, e le da battere. E Barca ha lanciato anche un segnale di allarme sulle vicende monetarie di questi giorni. C'è chi parla di «minisvalutazione», ma stiamo attenti, il problema non è nella quantità dell'oggi; con i provvedimenti presi l'Italia sembra volersi preparare ad un passo che è un salto in avanti. E poi, Merloni fa il suo mestiere? Può essere — ha detto Barca — ma lo fa raccontando delle bugie. Perché è una bugia dire che toglia la scala

mobile cadono i problemi. È una ricetta che punta a far tornare a galla l'Italia sulla scia della politica di una compressione dei salari come se al mondo non ci fosse una Corea o una Singapore che su questo terreno ci stanno pesando le ossa. Eppure anche dire che senza contingenza si tornerrebbe ad aprire il ventaglio salariale a favore della professionalità e del merito; altre parole, e le da battere. E Barca ha lanciato anche un segnale di allarme sulle vicende monetarie di questi giorni. C'è chi parla di «minisvalutazione», ma stiamo attenti, il problema non è nella quantità dell'oggi; con i provvedimenti presi l'Italia sembra volersi preparare ad un passo che è un salto in avanti. E poi, Merloni fa il suo mestiere? Può essere — ha detto Barca — ma lo fa raccontando delle bugie. Perché è una bugia dire che toglia la scala



ROMA — Un'immagine della sala durante la presentazione del programma economico del Pci

I bilanci nelle grandi città: oggi seminario del Cespe a Roma

ROMA — L'esperienza di governo nelle grandi città e i problemi legati alla loro situazione finanziaria saranno al centro del seminario di studio che il CESPE (centro studi di politica economica) e l'ISS (Istituto superiore di sociologia) hanno organizzato per oggi (ore 9) all'Hotel Leonardo da Vinci di Roma, in via dei Gracchi. In mattinata, dopo l'introduzione del sindaco di Roma, Ugo Vetere, saranno svolte due relazioni: quella di Guido Martiniotti, dell'università di Milano, su «Governo locale e spese nei maggiori comuni italiani» e quella di Giorgio Brosti e di Walter Santagata, rispettivamente dell'IRIS e dell'ateneo torinese, su «Cicli politici e spese sociali». Nel pomeriggio relazione di Giuseppe Pennella, del CESPE su «La situazione finanziaria nei comuni di grande dimensione»; e di Rubes Triva, della sezione enti locali della direzione del Pci, su «Esperienze delle giunte di sinistra».

La Sanità: chi dona sangue non deve pagare il ticket

ROMA — I donatori di sangue non devono pagare il ticket sulle analisi necessarie per la donazione. Lo assicura l'Istituto superiore della Sanità in suo comunicato emesso dopo la pubblicazione della notizia secondo la quale i donatori avrebbero dovuto pagare il ticket per le analisi del prelievo. L'Istituto della Sanità precisa che tra le prestazioni esenti da ticket (enumerata in una circolare del ministero del 3 giugno scorso) sono comprese quelle «richieste e disposte nell'interesse immediato della pubblica amministrazione» tra queste sarebbero le analisi preliminari alla donazione di sangue. Una assicurazione — quella dell'Istituto superiore di Sanità — che se tranquilli i donatori e malati, non cancella però il dubbio lecito che il ticket non debba essere pagato solo in casi urgenti di sangue, cioè quelli che interessano la «pubblica amministrazione», ma rimanga invece in vigore per tutti quegli altri esami cui il donatore si deve sottoporre per continuare ad essere considerato idoneo.

Domani riunione con Berlinguer dei segretari delle fabbriche

ROMA — Nel quadro del lavoro preparatorio della conferenza nazionale degli operai, impiegati e tecnici comunisti domani presso la Direzione del partito, con inizio alle ore 9, avrà luogo una riunione di segretari di sezione di grandi fabbriche. La riunione, che avrà al centro, in particolare, i problemi della presenza e dell'iniziativa del partito in fabbrica per sostenere la lotta per i contratti e respingere l'attacco alle conquiste dei lavoratori, sarà aperta da una relazione del compagno Vasco Giannotti e conclusa dal compagno Enrico Berlinguer.

A tutte le federazioni

Le federazioni del Pci che non avessero provveduto alla prenotazione del fascicolo speciale del «Calendario del Popolo» dedicato alla storia dell'Ordine Nuovo, sono pregati di farlo urgentemente, anche direttamente all'editore TETI.